

Caro Diario

di Gaetano La Terza



*Oggi è il 18 ottobre 2015, mi state leggendo a dicembre; per evitare di tediarvi pratico il **taglio** quando le pagine sono molte, prima parte, dopo un mese la seconda e solo ora il diario personale (non voglio monopolizzare faronotizie).*

A conclusione dell'anno 2015 e di questa mia prima presenza assidua, vorrei riepilogare il tema conduttore affrontato, iniziando da un viaggio per conoscere una che somiglia a lei; non è un bilancio o un inventario di fine anno, semmai lo faremo fra qualche mese in occasione del 120° numero che significa 10 anni di ...onorata carriera per i miei amici della redazione, per me sono 40 anni di rapporto di odio e di amore con lei che si chiama montagna.

*Voglio dare un **taglio** (non nel senso che la smetto) un **taglio** da diario perché mi sono presentato abbastanza, posso quindi scrivere del privato che diventa pubblico, quelli che mi frequentano possono approfondire la conoscenza attraverso i miei pensieri (nel bene e nel male); quando vengo a Mormanno noto che il dialogo è più facile, anche chi non chiacchiera con me comprende comunque la mia visione.*

*La parola chiave questa volta è **TAGLIO**, il termine ricorrente che sintetizza i concetti (anche la foto ha il **taglio** all'altezza dei seni).*

Voglio raccontare un pò del mio primo viaggio al Parco Nazionale d'Abruzzo, negli anni '80.

Appena arrivato ho provato anche delusione perché mi aspettavo un impatto più visibile in base a quanto avevo letto, gli interventi progettuali non hanno trasformato il territorio ma c'è un razionale utilizzo, senza snaturare ma con lo scopo di rompere la logica del sottosviluppo e dell'emarginazione per giungere all'aumento di reddito per i residenti; mi sono convinto che anche nel Pollino ciò è fattibile.

Due territori del sud simili, con piccoli paesi poveri destinati altrimenti all'abbandono, territori ricchi di bellezze ambientali di primo livello tanto da giustificare il logo di Parchi di interesse nazionale, non hanno fatto miracoli lì e nemmeno noi *dobbiamo attrezzarci* per farli, è un lento processo culturale che necessita di monitoraggio.

In quella occasione apprezzai una serie di servizi, organizzazione turistica, recupero dei centri storici, ecomuseo, affittacamere, ma anche la segnaletica chiara e utile, la messa in valore delle zone agricole per esaltare le peculiarità; pochi nel Pollino avevano compreso che quel **taglio** si poteva adattare al nostro territorio.



Le nostre montagne sono più affascinanti rispetto all'Abruzzo (fra la Camosciara e Serra Crispo non c'è paragone) invece i nostri centri storici, se si esclude Morano, Civita e pochi altri, sono stati stravolti dal cemento e dall'incuria; non somigliano a Pescasseroli o Villetta Barrea perché lì hanno conservato le

caratteristiche originarie.

Grazie a qualche intervento di arredo e riqualificazione anche da noi alcuni quartieri cominciano a risultare gradevoli, gli scorci sono curati, puliti; riguardo all'organizzazione turistica, in generale anche nel nostro territorio si notano *segnali e movimento*, nonostante lo scetticismo.

Noi non abbiamo città come Roma, Napoli e Bari a poca distanza i cui abitanti agevolmente raggiungono il Parco d'Abruzzo, non abbiamo Franco Tassi, esperto di fama internazionale, direttore dell'Ente lì per molti anni. Anche il Pollino ha visto figure professionali di alto livello come Guido Ferrara che iniziò il lavoro di progettazione del Piano di Sviluppo in Basilicata e poi in Calabria, qualche politico che non si limita al **taglio** dei nastri, le



popolazioni che operano con spontanea professionalità grazie all'innata voglia di accogliere i turisti che arrivano e stimolano i locali, si avverte *fermento e la ricetta giusta, la risposta corretta* è tutela e valorizzazione.

Io negli anni '80 ho scoperto il Pollino in maniera indiretta, a Firenze, in facoltà era l'argomento di un corso di architettura del paesaggio, quindi ho incominciato a guardare il territorio da un punto di vista particolare che mi ha affascinato e ho capito quale futuro pratico poteva esserci; ero orgoglioso di essere nato a Mormanno.

Il **taglio** urbanistico e le considerazioni di pianificazione territoriale, il linguaggio tecnico ma comprensibile e logico che accompagnava le immagini del *pino loricato* e delle *falascere*, mi hanno indotto ad approfondire ciò che per pochi anni è stato anche il mio lavoro professionale.

Il Parco come risposta alle esigenze di sviluppo, il Parco che crea posti di lavoro, il Parco per tutelare un mondo in estinzione; sono stato costretto però a darci un **taglio**.

Voglio ricordare i politici sensibili che ho frequentato in quegli anni: Nicola Rocco, presidente della comunità montana del Pollino e i sindaci Luigi Maradei, Mormanno - Annibale Formica, S. Paolo Albanese e Giovanni Pandolfi, Rotonda; Giorgio Braschi, uno dei primi divulgatori delle immagini della montagna. Poi sono andato allo Stelvio, al Gran Paradiso e ho capito che quella è un'altra storia, lì il Parco svolge il compito di 'frenare' il turismo di massa, i Parchi del sud, compreso il Gennargentu invece incrementano il **turismo verde** che rappresenta una risposta possibile per uscire dalla condizione di sottosviluppo, visto il fallimento della politica industriale.

Il Parco non è solo montagna, nel nostro caso è un vasto territorio che presenta centri abitati che formano un anello attorno alle cime, il governo del territorio è affidato anche all'Ente Parco, unico soggetto per le due regioni; il confine ha creato non pochi problemi di comunicazione e assenza di rapporti di collaborazione fra Calabria e Basilicata, basta ricordare che il bacino di elettori dei politici è solo di qua o solo di là (se si escludono i parlamentari europei).

Il Pollino è un *aereo con due ali, una lucana l'altra calabrese*.

Il massiccio del Pollino vero e proprio *decolla* se almeno i paesi vicini alle cime, che sono **Mormanno e Rotonda** in primo luogo (ma anche Morano, Viggianello e S. Severino, Orsomarso e Saracena) svolgono il lavoro di promozione da **protagonisti**; si accede da Mormanno e Rotonda in maniera più agevole (tanto è vero che Saracena aspira al ripristino e al miglioramento della strada Novacco - Campotenese).

Non voglio indicare tutti i paesi del Parco che sono **tagliati** fuori, o per motivi geografici o perché non hanno dato segnali di interesse, sarebbe una guerra fra poveri, ma è ovvio che a Matera non si considera che Valsinni e S. Giorgio Lucano sono paesi della sua provincia inseriti nel Parco.

Altro che *mal comune mezzo gaudio*, non vale il proverbio considerando che i protagonisti in questa storia, ripeto, dobbiamo essere noi e quelli di Rotonda, è lì il **cuore** del Parco se si guarda la planimetria, è proprio vero che *Gesucristu dona viscotti a cu non teni denti*.

I benefici, a prescindere dalla perimetrazione, li ha chi sa conquistarli: vedi Altomonte.

I nostri ragazzi preferiscono un qualsiasi lavoro al nord che **non appartiene alla nostra tradizione**: metalmeccanici, magazzinieri, camerieri e facchini nei grandi alberghi dove bisogna obbedire, lavoro in fabbrica, impiegati, braccianti, semplici operai; devono servire, quando invece potrebbero essere padroni, comandare e offrire competenze di primo livello nel luogo di nascita, come agricoltori, artigiani, falegnami, muratori, fabbri, custodi di beni culturali e ambientali, di un patrimonio che si è tramandato da padre in figlio, nonostante tutto.

Nei Parchi è curato questo aspetto, mantenere vive le tradizioni anche perché oggi c'è un ritorno al passato, produrre ciò che per i nostri nonni era il pane quotidiano può diventare oggi azienda, impresa, attività che gratifica.

Ci lamentiamo del nepotismo, perché i *rampolli* svolgono ruoli di primo livello se hanno il



cognome già noto; nei nostri paesi invece c'è l'idea che le attività dei genitori e nonni non valgono, non bisogna recuperare, aggiornare e utilizzare, meglio darci un **taglio**, cancellare.

Quante realtà urbanistiche abbiamo cancellato! Laino Castello (1) antico centro, è un luogo affascinante, la Pompei del XX secolo, un bene storico-artistico raggiungibile direttamente anche a piedi dall'autostrada (1.300 m.): previo accordo con l'Anas, le auto si possono fermare in un parcheggio (da creare per chi arriva da nord, esistente per chi arriva da sud);



così avviene a Firenze nord, con la chiesa di G. Michelucci, edificata per ricordare i caduti durante la costruzione dell'A 1, a metà strada fra Milano e Roma.

La gente vive settimane intere nei monasteri e nelle foresterie delle abbazie per fare esperienze alternative, Laino ma anche il centro storico di Avena (2), vicino alla grotta del Romito (3) e al fiume Lao ha le caratteristiche di **paese-albergo**.



So che è facile parlare e scrivere, fra il dire e il fare...

Termino dopo avere inserito tre note, tre schede di approfondimento.

n.1 - Laino Castello ha conservato le caratteristiche di borgo medievale, oggi è abbandonato e la popolazione trasferita nel nuovo centro; necessario un ulteriore intervento di restauro, sia pure parziale, oltre quello attuato insieme alla costruzione della strada che raggiunge la parte alta, dove c'è il castello (cimitero).

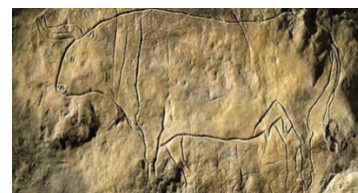
Indubbia attrazione per i visitatori, l'affitto di mini-appartamenti una fonte di reddito.

n.2 - Avena è un centro storico, fra Mormanno e Papisidero, abbandonato come Laino Castello da alcuni decenni, la popolazione anche qui è stata trasferita nelle nuove case in periferia, la chiesa della SS.Trinità dapprima restaurata, ora comincia ad essere un rudere, il luogo si trova a pochi chilometri di distanza dalla Grotta del Romito. Il centro nasce in seguito alla costruzione del monastero della Vena, fondato da S. Leoluca da Corleone, nel IX secolo.



n.3 - Nel grande riparo - grotta del Romito le campagne di scavi archeologici hanno rivelato la presenza di un deposito antropozoico di 8 metri di spessore, cioè quando sulla Terra compare l'uomo anche la grotta di Avena diventa un riparo per le tribù preistoriche, infatti sono state trovate sei sepolture fra cui una doppia, un uomo e una donna in prossimità dell'incisione rupestre del *bos primigenius*.

Il prof. P. Graziosi e la prof.ssa M. Guerri dell'università di Firenze iniziarono gli scavi nel 1961, proseguiti dal prof. Tinè; gli scheletri, ascrivibili al Paleolitico Superiore, si trovano nei musei archeologici di Firenze e Reggio; lo studio ha permesso la conoscenza del Paleolitico in Calabria anche in relazione ai rituali e concezioni religiose cui ricorreva l'uomo per implorare la prosperità degli dei.



Eccezionale il valore scientifico e ambientale, i tre **geo-siti**, a pochi chilometri di distanza, rappresentano una naturale *porta di accesso* al Parco, per chi arriva dal nord.

I tre luoghi sono un sistema di beni culturali, tre anelli di una catena, le funzioni che possono svolgere sono state indicate, conferma che fra Conservazione e Sviluppo, non esiste contrasto.

L'Unesco tutela i geo-siti del Pollino, la *via* è stata scelta, il *percorso* è segnato, **tagliamo** il traguardo .